

“Vi ho chiamato amici”

Ganghereto 5-7 Agosto 2014 - Esercizi spirituali

05/08/14

1° Giornata : Regalità del cristiano, figlio di Dio, amico di Gesù

Silenzio, Disponibilità

E' tempo solo tuo.

Mi chiedo se durante l'anno appena trascorso sono cresciuto nell'Amore? Nel servizio, nella ricerca, nella preghiera e nella professionalità: sì! Nella Frenesia del fare, nella tanta TV alienazione, nella Reattività impaziente, nell'Accettazione della malattia di Claudia e nella Fiducia di essere stato scelto, redento, predestinato: no! L'anno trascorso (2013/14) è stato organizzativo o di maturazione nell'amore? Il 2014/15 sarà per amare meglio.

Devo Approfondire

Il mio modo di considerare il tempo:

- a- Devo fare sempre qualcosa di importante
- b- Non riesco a stare in ascolto
- c- Tendo a far dipendere la mia serenità dall'iperattività

E' necessario che io focalizzi

- **Il rapporto personale con Dio**
- **Con la Parola**
- **Con la Preghiera**

Gv. 15: “VOI SIETE GIA' PURI PER LA PAROLA CHE VI HO ANNUNZIATO”. Ringrazio Dio per il potere salvifico della Parola. Qui c'è il problema del mio rapporto con la parola.

La ascolto? Sì. La credo? Sì. La lascio penetrare in me? No. E' come se valesse intrinsecamente, ma non per me. Come se permeasse solo la mia sfera ideale, non la mia dimensione quotidiana. E la ragione che sta a monte di questa forma di SVALUTAZIONE DELLA PAROLA è la mia immagine negativa. Nel senso che essa mi appare vera (su questo non ho dubbi), ma non fino in fondo per me. Il fatto di non abbracciarla tutta, nella sua integrità, mi squalifica; fa di me un pessimo cristiano. Uno

che non ha titolo di annunciarla perché incoerente, indegno... Questo meccanismo implica una ulteriore svalutazione, in quanto il fuoco dell'attenzione si sposta dall'azione di Dio alla considerazione di me stesso.

E' così pertinente l'invocazione, il consiglio, il comando. **"RIMANETE IN ME ED IO IN VOI"**. **Cosa serve a me per rimanere in Lui?**

- 1) Affidarmi nelle azioni ordinarie. Gli affido le intenzioni importanti, gli obiettivi, le preoccupazioni, ma mi attivo con grande agitazione nei compiti che assumo, impegnandomi in modo "maniacale", in forma di ipercontrollo come se il successo dipendesse da me. *"Colma di beni i suoi amici nel sonno"*.
- 2) Dedicare più tempo alla meditazione ed alla introiezione della parola. *"Signore insegnaci a pregare..."* Tempo perso con Lui. Stando in sua compagnia. Al sole della sua Parola (C. Carretto)
- 3) Umiliarmi non considerandomi il più indegno tra coloro che sono stati scelti, come se il mio peccato fosse più importante della sua grazia; come se io fossi così "speciale" da dovermi considerare escluso dal piano di Dio, come se fossi fuori dal suo progetto proprio perché indegno.

A volte questa prospettiva può diventare un alibi per estraniarsi, per pensare: "Non mi riguarda!" Invece quella frase che Gesù dice ai suoi discepoli: "IO HO SCELTO VOI." Vale anche per me. Dio sceglie creature fragili, affinché risalti la sua potenza: "IN QUESTO E' GLORIFICATO IL PADRE MIO: CHE PORTIATE MOLTO FRUTTO E DIVENIATE MIEI DISCEPOLI". E' bello pensare che Gesù si rivolga ai suoi discepoli ricordando loro che il loro fruttificare ed il loro diventare suoi discepoli glorificano Dio. Papa Francesco ci ricorda l'importanza di evangelizzare. Siamo uniti a Cristo, incorporati in Cristo, figli nel Figlio. "Cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama" (Gv. 15)

Se anche gli apostoli non sono ancora pienamente discepoli, tanto da doverlo *diventare*, allora anch'io posso considerarmi parte di questo piano, di questo cammino. Mi posso riavviare a percorrerne le tappe, che tanto non si arriva mai, la nostra fede avrà sempre bisogno di rinnovarsi; come quella di Pietro: "TI CINGERANNO E TI PORTERANNO DOVE TU NON VORRAI..."

CONSOLAZIONE!

CHIAMATA!

COINVOLGIMENTO!

Dinanzi all'Icona di Gesù che appoggia la sua mano sul suo discepolo Tatta insieme al quale sta in piedi simboleggiando la resurrezione. Entrambi guardano nella medesima direzione e il Cristo strige a sé il libro della vita, mentre il discepolo tiene in mano un piccolo rotolo in segno di accoglienza della Parola ed ha gli occhi spalancati e grandi orecchie per ascoltare meglio.

La mano sulla spalla trasmette la vita divina, consola, conforta è indice di intimità. Il libro sigillato ricoperto di pietre preziose sta a significare che è necessario che la Parola venga svelata. Gli occhi profondi rivelano che è stato conosciuto il mistero tramite la fede.

“Io ti ho scelto”

DIVETARE SUO DISCEPOLO E' UNA COSA ANCHE PER ME!

Dono, mistero, progetto, dilatazione della grazia... che posso credere e accogliere grazie all'umiltà, all'accettazione. “IMPARATE FDA ME CHE SONO MITE E UMILE DI CUOTRE”. Gesù cade tre volte, è vulnerabile, si lascia aiutare.

Io sono al servizio di questo piano d'amore. S. Colombano dice che “Amare è rinnovare la sua immagine in noi” e S. Lorenzo da Brindisi che “la vita spirituale ce l'abbiamo in comune con gli angeli ad immagine somiglianza di Dio.” Siamo già puri per la Parola che ci è stata annunciata: “SE RIMANETE IN ME E LE MIE PAROLE RIMANGONO IN VOI CHIEDETE QUEL CHE VOLETE E VI SARA' FATTO”



06/08/14

2° Giornata : Sacerdozio del cristiano che rende gloria a Dio con la sua vita

“In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”

Cosa vuol dire glorificare Dio con la propria vita? “Offri a Dio il sacrificio di lode”. Una vita che gloria a Dio è una vita sacerdotale. Per portare frutto stiamo uniti a Gesù. Abbiamo Gesù dentro di noi, quindi lo portiamo nelle nostre esperienze. Cercare la propria gloria la propria affermazione, corrisponde, invece, ad una forma di Mondanità Spirituale. Nella cultura dominante è importante l'immediato, il visibile, l'esteriore, ciascuno, individualmente, ha diritto di pensare a modo suo=individualismo. (Papa Francesco)” E COME POTETE CREDERE, VI CHE RICEVETE GLORIA GLI UNI DAGLOI ALTRI.” (Gv. 5,44) E' questa la radice della mondanità spirituale. La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. La proposta è vivere ad un livello superiore, però con minore intensità (EG 10) **I rimedi** li possiamo trovare nell'esercizio delle virtù teologali.

1)+ CREDI + AUMENTA LA FEDE

+ SPERI + AUMENTA LA SPERANZA

+ AMI + INTENSIFICHI LA CAPACITA' DI AMARE

2) Uscita dalla routine: posso sospendere la recita della formula per qualche giorno, dirne solo una frase, metterla in parallelo con le beatitudini o con l'immagine di Gesù sulla croce. Contemplare Gesù sulla croce diviene una scuola per assimilare il suo modo di AMARE, di PERDONARE.

3) Applico a Dio i 5 linguaggi dell'amore: Regalandogli tempo, Ringraziandolo per i suoi doni, Vivendo con Lui momenti speciali, Esprimendo gesti d'affetto, Pronunciando parole che valorizzino i suoi gesti d'amore.

4) S. Teresa d'Avila suggerisce di immaginare le situazioni vissute da Gesù nei vari racconti del Vangelo.

Il cristiano SA DA DOVE VIENE, SA DOVE VA e, quindi, SA PERCHE' E' QUA. Il cristiano ha le risposte alle domande fondamentali della propria esistenza.

Caratteristiche dell'amore di Dio sono la GRATUITA' e l'ABBONDANZA.

Ingredienti per il nostro cammino di cristiani = Consolidatori dell'identità sacerdotale

Crede

Accogliere la parola. Fare memoria dell'azione salvifica di Dio nella nostra vita. Dio mi ha già salvato in Cristo. Dio mi ha mondato con la sua parola, perché sono tra coloro ai quali è stata annunciata. **Accogliere la salvezza.** Avere fiducia nell'azione redentrice di Dio nella vita. Non importa meritargli, poccorre prenderne atto nell' umiltà.

Sperare

L'azione di Dio traccia il percorso ai passi della nostra storia. Ci proietta in un Destino, all'interno del senso di tutto ciò che ci succede e ci attende: "SE RIMANETE IN ME E LE MIE PAROLE RIMANGONO IN VOI, CHIEDETE QUELLO CHE VOLETE E VI SARA' FATTO." La promessa è la radice della gioia. Lo sguardo fisso alla gratuità di Dio apre alla speranza. L'uomo che spera si affida. L'uomo che spera sa che dipende da Dio e non dalla propria efficienza. L'uomo che spera vede il positivo e riconosce le tracce del suo piano, come pure gli agganci all'opera salvifica intrapresa da Gesù per riunificarci al Padre.

Amare

L'amore è presenza di Dio. "IN QUESTO STA L'AMORE: NON SIAMO STATI NOI AD AMARE DIO, MA LUI HA AMATO NOI." I gesti d'amore che possiamo compiere ci mantengono uniti a lui. Potenziano, amplificano, rendono evidente la nostra unione con lui.

Le virtù cardinali sono un mezzo per aprire il nostro cuore al suo piano d'amore, per essere attenti, pronti, per abituarci alla permanenza nell'amore.

SAPIENZA – L'amore ha le sue regole. La vita è chiamata all'ARMONIA.

INTELLETTO – Uso gli strumenti che la mente mi offre per addentrarmi sempre più nel significato che Dio stesso attribuisce alle cose, alle persone, agli eventi.

PRUDENZA – Evito il male, l'eccesso, la vanità, la ricerca della mia affermazione, i territori del conflitto.

TEMPERANZA – Curo la moderazione, per consolidare in me buone abitudini evitando le dipendenze, le propensioni all'abuso, l'esposizione alle emozioni distruttive.

PAZIENZA – Esercito l'accettazione della diversità altrui, sottomettendomi alle richieste per far crescere in me la tolleranza, per moderare rabbia e reattività. L'altro è più importante della ragione che voglio affermare.

SCIENZA – Siccome ciò che è vero è in armonia, mi attrezzo con ogni mezzo per avvicinarmi alla Verità. Essa sarà la mia guida sulla strada verso l'armonia.

FORTEZZA – Insisto, non cedo, decido, opero, mantengo fede, resto coerente per non disperdere il dono, per essere figlio fino in fondo. L'adesione al piano di Dio richiede FORZA.

Nel cammino di riscoperta delle virtù cardinali abbiamo 2 guide: LO SPIRITO SANTO e LA MADONNA. Essi ci guidano alla familiarità con le 7 virtù cardinali e le 3 virtù teologali. Proviamo ad immaginare come Maria vivrebbe al posto nostro. Imitiamone la vita

Frequentare la Parola di Dio

E' una Parola che salva.

Ha una forza propria.

E' ricca di verità e in grado di guidarci.

Ci coglie nella nostra essenza in modo estremamente personalizzato.

In Lei c'è la presenza di Dio e quindi: doni, aiuto, sprone, chiarezza, forza...

Papa Francesco invita a dare una testimonianza di comunione fraterna splendente e luminosa. "DA COME VI AMERETE GLI U I GLI ALTRI RICONOSCERANNO CHE SIETE MIEI DISCEPOLI". *"La gioia riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù: Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia"* (EG 1)

Un bel suggerimento di S. Ignazio di Antiochia: *"L'accordo dei vostri sentimenti sia armonioso come un coro"*.

Questioni importanti

- 1) Sono felice di stare nel posto che occupo nell'orchestra di Dio? (Ogni strumento ha la sua importanza ed è indispensabile all'esecuzione)
- 2) Ho gli occhi puntati sul direttore d'orchestra?
- 3) Riconosco la peculiarità del mio ruolo? (Se riconosco le mie qualità e ne sono consapevole, glorifico Dio attraverso i doni che lui mi ha dato)
- 4) Come suono la mia parte? Ne curo la preparazione studiandola? (Dedico tempo ed energie all'interiorità).
- 5) Sono un musicista che si porta dentro l'armonia e si mette in sintonia con essa? (L'aspirazione ad una buona esecuzione richiede sintonia, perfezionamento).
- 6) Sono attento anche all'esecuzione degli altri componenti l'orchestra? (Sono uno dei tanti che non suona da solo. Tutti sono importanti nel raggiungimento dello scopo. Tutti hanno la medesima dignità)

07/08/14

3° Giornata : Profezia - La nostra vita dia testimonianza a Dio

"L'amore di Cristo ci spinge..." (II Cor. 5,14) **ANNUNCIAMO PERCHE' AMIAMO**

"A me è stato dato ogni potere(...) andate e annunciate. Io sono con voi." (Lo dice Gesù risorto) (Mt. 28,16)

Ci è chiesto di dire un amore che abbiamo scoperto: la cura del Padre che ha mandato il suo Figlio, ha sacrificato il suo unigenito per salvarci. Si comporta come un Padre premuroso: *Dio è nostro padre che in Gesù ci ama*. E' questa la Buona notizia da

annunciare: la nostra amicizia con lui, fondata sul suo amore, originata dalla sua amorevole paternità che ci previene, ci viene incontro nella nostra esigenza esistenziale più intima: la redenzione della nostra vita. Questo è all'origine della nostra gioia. "NON DIRE: 'SONO TROPPO GIOVANE' MA VA E DI' CIO' CHE IO TI ORDINERO'. NON TEMERLI perché IO SONO CON TE PER PROTEGGERTI" (Ger. 1,4-9) "L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE..." (II Cor. 5,14) Più siamo uniti a Gesù, più la nostra vita è coerente, più siamo in grado di annunciare. Cerchiamo ciò che lui cerca e amiamo ciò che Lui ama. I fratelli. La volontà di Dio è che nessuno si perda. Annunciamo perché amiamo. La missione è passione per Gesù, passione per il suo popolo. Gesù ci manda. Papa Francesco parla di "Chiesa in uscita": "La gioia del vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria(...) Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre una dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo" (EG 21) "La Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane..." (EG 46)

Come annunciare

- 1) **Uscendo da noi stessi** con un atteggiamento di apertura verso coloro che vivono accanto a noi, con apertura alla loro diversità. Io di fronte alla diversità giudico, mi difendo, critico, a volte disprezzo... Oppure accetto, cerco di capire, accolgo?
- 2) **Evitando la routine** cambiando il proprio sguardo sul mondo, considerando gli altri fratelli "Padre nostro..." per stare con Gesù oc corre camminare, scire verso gli altri, aprirci.
- 3) **Condividendo attraverso il dialogo.** Luogo dell'incontro e della relazione che per essere fruttuosa deve avere 3 caratteristiche: Ascolto-Accoglienza-Empatia.

Ascolto = Silenzio attento, partecipato; aprendo la porta del cuore per accogliere l'altro così com'è.

Accoglienza = Lasciando che la storia dell'altro entri dentro di me, partecipandovi con reale interesse.

Empatia = Assumere dentro di sé il vissuto dell'altro, dedicandogli una attenzione partecipata, con generosità.

- 4) **Chiedendo consiglio e apertura nella preghiera** possiamo chiedere di restare davvero umili e poveri per essere in grado di esercitare questa modalità di annuncio.

Esso non è un momento individualistico, ma è un fatto di Chiesa. Siamo parte di un'orchestra, in comunione anche con i santi. Un predicatore è un contemplativo della parola ed anche un contemplativo del popolo.

////////////////////////////////////

Al termine di questo cammino interiore desidero capitalizzare gli spunti colti:

AMICIZIA DI DIO

PREMURA DI DIO

DONO DI DIO

Sono lucciole che hanno rischiarato il buio della mia selva. Per questo conto di mettere qualche macigno che impedisca ai miei passi di correre troppo, proiettato in un servizio frenetico, ma smarrito a me stesso ed al destino che mi attende:

—, ma di cuore

—, ma intriso di Spirito santo

—, me stesso che si afferma

✚ strumento nelle sue mani.

Questo lo sono da tanto, ma quanto ancora dovrò passare nel crogiuolo della purificazione? Quante scorie dovranno ancora staccarsi dal mio io? "Insegnami, ti prego, a pensare con i tuoi pensieri, ad occuparmi degli altri libero dai giudizi sulla loro diversità, libero dalla pretesa di apparire. Insegnami a dare priorità a ciò che ti dà gloria, ad eseguire nell'umiltà i compiti che mi assegni, a viverli come chiesa e non come esperto: strumento nelle tue mani che suona in base al tuo spartito. Ho lanciato troppi acuti da solista, diffusore di intuizioni. Dammi fratelli, ti prego Signore, con i quali condividere la missione che mi affidi. Sciocco io a non riconoscere che già mi hai dato compagni di cammino: Claudia, Roberto, Silvano, Patrizia, l'IRASE di Rovigo, Massimo, Giovanni e Maica, Elena e Aldo, Manuel e Sara, i colleghi del Centro Studi Itard e del CTS. Cosa mi riservi, Signore, assieme a loro? Attendo le prossime settimane come una giovane aquila che si affaccia dal suo nido, impaziente di planare in spazi aperti. Ma se mi vorrai passero fragile che becchetta timoroso, fa lo stesso. Al tuo sole potrò, comunque, riscaldarmi.

—, ma essenziale.

—, ma innestato in te.

Ho inciso col fuoco di una lente su alcune frasi su tavolette di legno, come dono ai fratelli:

"Ho dato la vita per te. La tua gioia sia piena"



Riconoscenza e tenerezza

Tenerezza e speranza

Speranza e missione.

“AL TUO SERVIZIO, SIGNORE !”